

KS. RAJMUND PIETKIEWICZ
Wrocław, PWT

Un lembo tagliato

Analisi narrativa dell'intreccio di rivelazione sull'esempio di 1 Sm 24

Lo studio di un intreccio (trama) occupa un posto principale nell'analisi narrativa. L'intreccio stesso viene definito come «sviluppo dell'azione che parte da uno stato iniziale, poi per tensioni successive giungere alla risoluzione. Le grandi tappe dell'intreccio sono in generale l'annodamento, le complicazioni, il *climax* e lo scioglimento»¹. Seguendo Aristotele alcuni studiosi sia della letteratura profana che di quella biblica, distinguono due tipi d'intreccio: intreccio di risoluzione ed intreccio di rivelazione². Il primo corrisponde alla domanda: «che cosa accadrà o succederà?», il secondo invece, «consiste in un processo di rivelazione o di conoscenza di un personaggio (spesso il protagonista)»³. Nella trama di rivelazione sembra che non accada niente, e si potrebbe raccontare la storia in poche parole. Gli eventi sembrano svolgere soltanto un ruolo illustrativo⁴. Tra i racconti biblici ci sono però esempi, in cui l'intreccio di rivelazione viene accompagnato dalla descrizione degli eventi che dall'inizio sono caratterizzati da una grande tensione ed attirano l'attenzione del lettore. Sembra di aver a che fare con l'intreccio di risoluzione, ma analizzando attentamente il racconto, alla fine vediamo che non c'è *peripéteia*⁵, ma soltanto uno sviluppo della conoscenza dei personaggi (*anagnórisis*)⁶. In questi casi è molto facile confondere il tipo della trama e sbagliarne poi l'interpretazione. Nel nostro articolo vogliamo presentare l'analisi narrativa di questo genere d'intreccio di rivelazione.

¹ J.-N. ALETTI, M. GILBERT, J.-L. SKA, S. DE VULPILLIÈRES, *Lessico ragionato dell'esegesi biblica. Le parole gli approcci, gli autori*, trad. it. P. Crespi, Brescia 2006, p. 76.

² Vedi p. es. S. CHATMAN, *Story and Discourse. Narrative Structure in Fiction and Film*, Ithaca – London 1978, p. 48; J.-L. SKA, «*Our Fathers Have Told Us*». *Introduction to the Analysis of Hebrew Narratives* (Subsidia biblica 13), Roma 2000, p. 18.

³ ALETTI, GILBERT, SKA, DE VULPILLIÈRES, *op. cit.*, p. 77.

⁴ Vedi SKA, *op. cit.*, p. 18.

⁵ «Parola greca che significa 'rovesciamento', 'capovolgimento'. In un intreccio che descrive un mutamento di situazione (intreccio di risoluzione) la *peripéteia* è il momento in cui avviene il principale mutamento di situazione, per esempio il passaggio dalla felicità all'infelicità, o il contrario»; vedi ALETTI, GILBERT, SKA, DE VULPILLIÈRES, *op. cit.*, p. 79.

⁶ «Il termine greco che significa 'riconoscimento', momento in cui in un intreccio di rivelazione, avviene il passaggio dall'ignoranza alla conoscenza»; vedi ALETTI, GILBERT, SKA, DE VULPILLIÈRES, *op. cit.*, p. 72.

Quale esempio, abbiamo scelto 1 Sm 24: Davide fuggendo davanti a Saul, va all'oasi ad Engaddi, luogo impervio e inaccessibile, e vi abita. Un giorno, in quel luogo, giunge re Saul, il suo persecutore e per soddisfare un bisogno naturale, entra nella grotta in cui si trovava Davide con i suoi uomini. Davide però, nonostante questa opportunità, non uccide il re, ma si limita a tagliare un lembo del suo mantello che nelle sue mani diviene una prova a favore della propria innocenza.

1. Preliminare

1.1. Delimitazione del testo (24,1-23)

La delimitazione del brano è molto discussa, specialmente l'appartenenza del v. 1 che è trattato dai commentatori come la conclusione dell'episodio precedente⁷ o come l'inizio dell'episodio descritto nel cap. 24⁸, oppure come *hinge verse* che lega i due episodi⁹. Noi riteniamo che il v. 1 inizi l'episodio di Engaddi: cambia il posto e un'indicazione dell'iniziale posizione di Davide nella trama funge da esposizione (vedi p. 4.2.1). Il narratore preparando il racconto dell'incontro dei personaggi, prima li porta nello stesso luogo (cf. vv. 2-3). Il versetto 23,28 crea un momento di pausa (una spiegazione etimologica) che conclude il precedente episodio. L'incontro ad Engaddi finisce nel v. 23 con una separazione dei personaggi. Notiamo che per entrambi i protagonisti, i luoghi iniziali e finali sono gli stessi: per Saul «la sua casa (corte)» — v. 2.23, e per Davide «i luoghi di difficile accessibilità» — v. 1.23. Nel v. 25,1 cambiano i personaggi e il posto — inizia un nuovo episodio: la morte e sepoltura di Samuele¹⁰.

⁷ P. es.: H.P. SMITH, *A Critical and Exegetical Commentary on the Books of Samuel* (International Critical Commentary), Edinburgh 1899, p. 216; P.R. ACKROYD, *The First Book of Samuel* (Cambridge Biblical Commentary) Cambridge 1971, p. 184, 185; P.K. MCCARTER, *I Samuel. A New Translation with Introduction, Notes and Commentary* (Anchor Bible 8), Garden City, NY 1980, p. 379, 380; R.W. KLEIN, *I Samuel* (Word Biblical Commentary 10) Dallas, TX 1983, p. 235; R. ALTER, *The David Story. A Translation with Commentary of 1 and 2 Samuel*, New York, NY – London 1999, p. 146.

⁸ P. es.: H.W. HERZBERG, *Die Samuelbücher übersetzt und erklärt* (Das Alte Testament Deutsch 10) Göttingen 1960², p. 157, 158; H.J. STOEBE, *Das erste Buch Samuelis* (Kommentar zum Alten Testament 8/1) Gütersloh 1973, p. 432, 437; J.P. FOKKELMAN, *Narrative Art and Poetry in the Books of Samuel. A full interpretation based on stylistic and structural analyses. II. The Crossing Fates (I Sam. 13-31 & II Sam. 1)*, Assen – Maastricht – Dover, NH 1986, p. 20, 451; A.A. CAQUOT, P. DE ROBERT, *Les Livres de Samuel* (Commentaire de l'Ancien Testament 6), Genève 1994, p. 287, 292.

⁹ Vedi D.T. TSUMURA, *The First Book of Samuel* (New International Commentary on the Old Testament), Grand Rapids, MI – Cambridge 2007, p. 563. Queste possibilità sono rispecchiate anche da due diverse numerazioni dei versetti in questo posto: 24,1 (D, BHS) = 23,29 (Bibbia Rabbinica, 1525), vedi: J.S. PENKOWER, *Versé Division in the Hebrew Bible*, „Vetus Testamentum” 50 (2000), p. 389–390.

¹⁰ Cf. S. RAMOND, *Leçon de non-violence pour David. Une analyse narrative et littéraire de 1 Samuel 24-26* (Lire la Bible 146), Paris 2007, p. 31–32.

Per l'analisi narrativa e specialmente per l'analisi delle forme verbali è molto importante una precisa divisione del testo in stichi. A scampo di equivoci pubblichiamo la nostra, qui usata:

- primo piano I
 secondo piano II
 quadro III
 discorso diretto IIII
- 1a | וַיַּעַל דָּוִד מִשָּׁם
 1b | וַיֵּשֶׁב בְּמִצְדֹת עֵין גֶּדִי:
 2a | וַיְהִי כַּאֲשֶׁר שָׁב שְׂאוֹל מֵאַחֲרֵי פְלִשְׁתִּים
 2b^α | וַיִּגְדֹּל לוֹ לְאֹמֶר
 IIII 2b^β | הִנֵּה דָוִד בְּמִדְבַר עֵין גֶּדִי: ס
 3a | וַיִּקַּח שְׂאוֹל שְׁלֹשֶׁת אֲלָפִים אִישׁ בַּחֹר מִכָּל־יִשְׂרָאֵל
 3b | וַיֵּלֶךְ לְבַקֵּשׁ אֶת־דָּוִד וְאֹנְשָׁיו עַל־פְּנֵי צוּרֵי הַיַּעְלִים:
 4a^α | וַיִּבֹא אֶל־גִּדְרֹת הַצֹּאן עַל־הַדָּרָךְ
 III 4a^β | וְשָׁם מְעָרָה
 4a^γ | וַיִּבֹא שְׂאוֹל לְהִסָּךְ אֶת־רַגְלָיו
 II 4b | וְדָוִד וְאֹנְשָׁיו בִּירְכְתֵי הַמְעָרָה יֹשְׁבִים:
 5a^α | וַיֹּאמְרוּ אֲנָשֵׁי דָוִד אֵלָיו
 IIII 5a^β | הִנֵּה הַיּוֹם אֲשֶׁר־אָמַר יְהוָה אֵלָיךְ
 IIII 5a^γ | הִנֵּה אָנֹכִי נָתַן אֶת־אֵיבֶךָ בְּיָדְךָ 5a^δ | וַעֲשִׂיתָ לוֹ כַּאֲשֶׁר יִטֵּב בְּעֵינֶיךָ
 5b^α | וַיִּקַּם דָּוִד
 5b^β | וַיִּכְרַת אֶת־כַּנְף־הַמַּעִיל אֲשֶׁר־לְשְׂאוֹל בַּלָּט:
 6a^α | וַיְהִי אַחֲרֵי־כֵן
 6a^β | וַיֵּךְ לְבַדְּדוֹד אֹתוֹ 6b | עַל אֲשֶׁר כָּרַת אֶת־כַּנְף אֲשֶׁר לְשְׂאוֹל: ס
 7a^α | וַיֹּאמֶר לְאֹנְשָׁיו
 IIII 7a^β | חָלִילָה לִי מִיְהוָה 7a^γ | אִם־אֶעֱשֶׂה אֶת־הַדָּבָר הַזֶּה לְאֹדְנִי לְמִשִּׁיחַ יְהוָה
 לְשַׁלַּח יָדַי בּוֹ 7b | כִּי־מִשִּׁיחַ יְהוָה הוּא:
 8a^α | וַיִּשְׁסַע דָּוִד אֶת־אֹנְשָׁיו בְּדָבָרִים
 8a^β | וְלֹא נָתַנְם לְקוֹם אֶל־שְׂאוֹל
 8b^α | וְשְׂאוֹל קָם מִהַמְעָרָה
 8b^β | וַיֵּלֶךְ בַּדָּרָךְ: ס
 9a^α | וַיִּקַּם דָּוִד אַחֲרֵי־כֵן
 9a^β | וַיֵּצֵא מִהַמְעָרָה
 9a^γ | וַיִּקְרָא אַחֲרֵי־שְׂאוֹל לְאֹמֶר

- וְיֹאמֶר דָּוִד לְשָׂאוֹל
 וַיִּבֶט שָׂאוֹל אַחֲרָיו
 וַיִּקַּד דָּוִד אֶפְיִם אֶרְצָה
 וַיִּשְׁתַּחוּ: ס
 וַיֹּאמֶר דָּוִד לְשָׂאוֹל
 לָמָּה תִּשְׁמַע אֶת־דְּבָרֵי אָדָם לֵאמֹר
 הִנֵּה דָוִד מִבְּקֵשׁ רַעְתָּךְ:
 הִנֵּה הַיּוֹם הַזֶּה רָאוּ עֵינֶיךָ ^{11aβ} אֵת אֲשֶׁר־נִתְּנָךְ יְהוָה הַיּוֹם בְּיָדִי בַּמַּעֲרָה
 וַיֹּאמֶר לְהַרְגֶךָ
 וַתִּחַס עַלְיָךְ
 וַאֲמַר
 לֹא־אֲשַׁלַּח יָדִי בְּאֹדְנֵי ^{11bγ} כִּי־מִשִּׁיחַ יְהוָה הוּא:
 וְאָבִי
 רָאָה
 גַּם רָאָה אֶת־כִּנְף מְעִילְךָ בְּיָדִי
 כִּי בִכְרָתִי אֶת־כִּנְף מְעִילְךָ ^{12bβ} וְלֹא הִרְגַתִּיךָ
 דַּע
 וּרְאָה
 כִּי אֵין בְּיָדִי רָעָה וּפָשַׁע
 וְלֹא־חָטָאתִי לָךְ
 וְאַתָּה צָדֵק אֶת־נַפְשִׁי לְקַחְתָּהּ:
 יִשְׁפֹּט יְהוָה בֵּינִי וּבֵינֶךָ
 וְנִקְמְנִי יְהוָה מִמֶּךָ
 וַיֹּדֵי לֹא תִהְיֶה־בְּךָ:
 כַּאֲשֶׁר יֹאמֶר מִשְׁלַל הַקְּדָמְנִי ^{14aβ} מִרְשָׁעִים יֵצֵא רָשָׁע
 וַיֹּדֵי לֹא תִהְיֶה־בְּךָ:
 אַחֲרֵי מִי יֵצֵא מִלֶּךְ יִשְׂרָאֵל
 אַחֲרֵי מִי אֶתָּה רֹבֵךְ
 אַחֲרֵי כָּלֵב מֵת
 אַחֲרֵי פִרְעֹשׁ אֶחָד:
 וְהָיָה יְהוָה לְדִינִךָ
 וְשִׁפֹּט בֵּינִי וּבֵינֶךָ
 וַיִּרָא

וַיִּרְבּ אֶת־רִיבִי ^{16bβ} ||||
 וַיִּשְׁפֹּטֵנִי מִיַּדְךָ: פ ^{16bγ} ||||
 וַיְהִי כְּכַלּוֹת דָּוִד לְדַבֵּר אֶת־הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה אֶל־שָׁאוּל ^{17aα} |
 וַיֹּאמֶר שָׁאוּל ^{17aβ} |
 הַקִּלְךָ זֶה בְּנֵי דָוִד ^{17aγ} ||||
 וַיֵּשֶׂא שָׁאוּל קֶלֶו ^{17bα} |
 וַיִּבְכֶּה: ^{17bβ} |
 וַיֹּאמֶר אֶל־דָּוִד ^{18aα} |
 צְדִיק אַתָּה מִמֶּנִּי ^{18bα} כִּי אַתָּה גִּמַּלְתָּנִי הַטּוֹבָה ^{18bβ} וְאֲנִי גִּמַּלְתִּיךָ הַרְעָה:
 וְאַתָּה הַגִּדְתָּ הַיּוֹם ^{19aβ} אֵת אֲשֶׁר־עָשִׂיתָה אִתִּי טוֹבָה ^{19bα} אֵת אֲשֶׁר סָגַרְנִי
 יְהוָה בְּיַדְךָ ^{19bβ} וְלֹא הִרְגַתָּנִי:
 וְכִי־יִמָּצֵא אִישׁ אֶת־אִיבּוֹ ^{20aβ} וְשִׁלְחוּ בְּדַרְךָ טוֹבָה ^{20aα} ||||
 וַיְהִי וַיִּשְׁלַמְדָּ טוֹבָה תַּחַת הַיּוֹם הַזֶּה ^{20bβ} אֲשֶׁר עָשִׂיתָ לִּי: ^{20bα} ||||
 וְעַתָּה הִנֵּה יַדְעֹתִי ^{21aβ} כִּי מָלַךְ תִּמְלֹךְ ^{21b} וְקָמָה בְּיַדְךָ מִמְּלַכַת יִשְׂרָאֵל:
 וְעַתָּה הַשְּׁבַעָה לִּי בַיְהוָה ^{22aβ} אִם־תִּכְרִית אֶת־זַרְעִי אַחֲרָי ^{22b} וְאִם־תִּשְׁמֹד
 אֶת־שְׁמִי מִבֵּית אָבִי:
 וַיִּשְׁבַּע דָּוִד לְשָׁאוּל ^{23aα} |
 וַיֵּלֶךְ שָׁאוּל אֶל־בֵּיתוֹ ^{23bα} |
 וְדָוִד וְאֲנָשָׁיו עָלוּ עַל־הַמְּצוּדָה: פ ^{23bβ} |

1.2. Critica testuale, traduzione, filologia

1 Sm 24 pone tanti problemi di critica testuale, traduzione e filologia. In questo punto consideriamo soltanto quelli che hanno importanza per l'analisi narrativa del brano.

Tra i più discussi problemi testuali di questa parte del testo biblico si trovano: l'ordine dei vv. 5-8, messo in dubbio da parte di alcuni esegeti¹¹ e la traduzione della parola וַיִּשְׁפֹּט¹² nel v. 8aα. A proposito della disposizione dei versetti: un di

¹¹ Alcuni autori ritengono che l'ordine dei vv. 5-8 è logicamente insoddisfacente e lo cambiano, cosicché il rifiuto di uccidere Saul ed il giuramento di Davide seguono immediatamente la proposta: 5a.7.8a. 5b.6.8b (p. es.: SMITH, *op. cit.*, p. 217; P. DHORME, *Les Livres de Samuel* [Études Bibliques] Paris 1910, p. 215–216; ACKROYD, *op. cit.*, p. 185, 187).

¹² Letteralmente, in *piel*, il verbo significa «fendere, spaccare, spezzare; fare a pezzi»; L. KOEHLER, W. BAUMGARTNER, M. RICHARDSON, J.J. STAMM, *The Hebrew and Aramaic Lexicon of the Old Testament*, tr. M.E.J. Richardson (combined in one electronic edition), Leiden – New York 1994–2000, I–IV

verso ordine rispetto a quello del TM non è testimoniato da nessuna delle versioni¹³. L'ordine del TM ha la propria logica spiegata da alcuni autori sul livello sincronico¹⁴. Per questo motivo lasciamo l'ordine del TM. Traducendo la parola **וַיִּשְׁפֹּעַ** andiamo nella direzione del suo significato metaforico: «Davide rimproverò i suoi uomini con le parole»¹⁵.

[CD-ROM] (=HALOT) 1608–1609. Nelle versioni si nota tanta diversità delle traduzioni (un segno della incomprensibilità del testo): **Ἔπεισεν**; **Ἔ** «fece pentirsi»; **פּוֹרְטוּס** – «persuase, pacificò, calmò»; **α' συκέκλασεν** (συγκλάω) – «spezzò, ruppe, fece a pezzi» (sec. F. FIELD [ed.], *Origenis Hexaplorum quae supersunt, sive, Veterum interpretum Graecorum in totum Vetus Testamentum fragmenta*, Oxonii 1875, vol. I, p. 531) oppure **συνεκάλεσεν** (συγκάλεω) – «convocò» (sec. BHS); **Ἐ confregit** – «spezzò, ruppe»; **σ' περιέσπασεν** (περισπάω) – «strappò, tirò a forza»; **θ' ἠπάτησεν** (ἀπατάω) – «ingannò, illuse»; i riassunti vedi: S.R. DRIVER, *Notes on the Hebrew Text and the Topography of the Books of Samuel. With an Introduction on Hebrew Paleography and the Ancient Versions and Facsimiles of Inscriptions and Maps*, Oxford 1913², p. 193–194; R.P. GORDON, *Word-Play and Verse-Order in 1 Samuel XXIV 5-8*, „Vetus Testamentum” 40 (1990), p. 139–140; STOEBE, *op. cit.*, p. 435; HALOT 1609. Ci sono anche le diverse proposte della correzione del testo: **וַיִּשְׁפֹּעַ** – «e convocò»; **וַיִּמְנַע** – «e trattenne»; **וַיִּשְׁקַט** – «e placò»; **וַיִּשְׁבַּח** – «e fece cessare»; **וַיִּלְמַד** – «e legò»; **וַיִּחַחֵד** – «e trattenne». P.K. MCCARTER (*op. cit.*, p. 381) preferisce **וַיִּמְנַע** – *restrained*, ma alla fine aggiunge che, lo stesso, il significato di questa parola rimane incerto e soltanto dal contesto si può capire che Davide non ha permesso di uccidere Saul. I riassunti della ricerca, vedi: DRIVER, *op. cit.*, p. 193; DHORME, *op. cit.*, p. 216; G.R. DRIVER, *Two Forgotten Words in the Hebrew Language*, „The Journal of Theological Studies” 28 (1927), p. 285–286; STOEBE, *op. cit.*, p. 435; HALOT 1609.

¹³ Vedi MCCARTER, *op. cit.*, p. 384.

¹⁴ R.P. GORDON, *David's Rise and Saul's Demise. Narrative Analogy in 1 Samuel 24–26*, „Tyndale Bulletin” 31 (1980), p. 55; D.M. GUNN, *The Fate of King Saul. An Interpretation of a Biblical Story* (Journal for the Study of the Old Testament. Supplement Series 14), Sheffield 1980, p. 153, n. 1; C. EDENBURG, *How (not) to Murder a King. Variations on a Theme in 1 Sam 24; 26*, „Scandinavian Journal of the Old Testament” 12 (1998), p. 76; FOKKELMAN, *op. cit.*, p. 452–461.

¹⁵ Questa risoluzione è stata già proposta da J. WELLHAUSEN (*Der Text der Bücher Samuelis*, Göttingen 1871, p. 130) e ripresa da R.P. GORDON (*Word-Play*). R.P. Gordon trova in Os 6,5 un esempio del metaforico uso di **וַיִּרְגַּם וַיִּחַחֵד** con il significato della punizione, correzione, rimprovero fatto per mezzo delle parole. Gli esempi del metaforico uso del verbo tagliare in due (**διχοτομεῖν**) trova nel linguaggio biblico (Mt 24,51; Lc 12,46) con il significato della punizione dei sottoposti da parte dei superiori. R.P. Gordon vede qui una possibilità del gioco delle parole: Davide prima «taglia» il lembo del mantello e poi per mezzo delle parole «taglia in due» i suoi uomini, perché l'hanno incitato contro Saul. Questo gioco delle parole è possibile soltanto quando si conserva l'ordine dei versetti che hanno la propria logica spiegata sul livello sincronico. Secondo noi l'argomento dell'uso metaforico del verbo «tagliare in due» nell'ambiente biblico è sostenibile e in questa direzione si deve andare interpretando anche il v. 8ac. L'argomento a proposito del gioco di parole e dell'ordine, suscita alcuni dubbi (perché i traduttori antichi non hanno riconosciuto questo significato; non è neanche chiara l'idea del gioco di parole — vedi TSUMURA, *op. cit.*, p. 567), ma in questo campo abbiamo anche altri argomenti (vedi sopra). Non siamo d'accordo con DRIVER (*op. cit.*, p. 193) che questa interpretazione esprimerebbe il comportamento troppo violento e inadatto a questa scena. Riteniamo che questo verbo veramente contenga sfumature di una certa violenza e il suo uso in questa situazione non sia strano. Gli altri emendamenti si allontanano troppo dal TM. È spiegabile soltanto la correzione **וַיִּשְׁפֹּעַ** – *e convocò* (cf. ap. crit. in BHS). C'è anche la possibilità di tradurre la radice **שָׁפַע** secondo il significato del verbo accadico *šasû* – «chiamare» (DRIVER, *art. cit.*, p. 285–286), ma in entrambi casi, il senso che si ottiene, suona un po' strano per un ambiente così piccolo e chiuso qual è una caverna.

La frase **הַיּוֹם אֲשֶׁר-אָמַר יְהוָה** (5aβ) traduciamo: «ecco il giorno di cui il Signore ti ha detto»¹⁶. Nel v. 5aγ leggiamo Q: **אֵיבֹד**, cf. la consecutiva **לֹא וְעָשִׂיתָ לוֹ** (5aδ) che continua la citazione delle parole di Dio¹⁷.

L'indicazione del tempo **וַיְהִי אַחֲרָיו כֵּן** (6aα) si trova in posizione insolita¹⁸ e così attira attenzione del lettore su quello che segue. **כִּי** nei vv. 7b e 11bγ introduce le proposizioni causali.

Nel v. 11aγ **וְאָמַר** non è abituale in un tale contesto. La frase è probabilmente corrotta. La correggiamo con **וַיֹּאמֶר** e traduciamo con il soggetto sottinteso: «e qualcuno ha detto»¹⁹. La forma femminile di **וַתִּחַס** (11aδ) la leggiamo con il soggetto sottinteso **עֵינַי** omissso a causa di **עָלֶיךָ** — omoioarcton (GK § 144o; cf. *sed percit (tibi) oculus meus*)²⁰.

In 12bα.ε due volte **כִּי** è recitativo. **וְלֹא הִרְגִיתִּיךָ** e **בְּכַרְתִּי** (12bα.β) funzionano come due frasi coordinate: «...guarda...: ho tagliato il lembo del tuo mantello, ma non ti ho ucciso» (GK § 114r).

L'espressione **וְאַתָּה צַדִּיק מְאֹד** (18aβ) la traduciamo: «Tu sei giusto ed io invece no»²¹. **כִּי** in 18bα è causale. In 19aα leggiamo Q: **וְאַתָּה**.

Nel v. 20aβ **וְשִׁלַּחְוּ** introduce una domanda retorica che aspetta una risposta negativa (GK § 150a) — è l'apodosi; la protasi è introdotta da **וְכִי** (20aα)²². In 21aβ **כִּי** introduce due proposizioni oggettive (21aβ.21b).

¹⁶ DRIVER (*op. cit.*, p. 192) ritiene che si debba tradurre «ecco il giorno in cui il Signore ti dice» e fornisce alcuni esempi tra cui il principale in Gdc 4,14: **זֶה הַיּוֹם אֲשֶׁר נָתַן יְהוָה אֶת-סִסְרָא בְיַדְךָ**. Secondo noi la traduzione di questa frase al presente non è sicura (p. es. **ἔ** e la maggioranza delle versioni moderne la traduce al passato). C'è nella BHS anche un altro esempio in cui l'uso della frase subordinata **וְאֲשֶׁר-אָמַר** con l'indicazione temporale chiaramente si riferisce al passato: **וְלִמְקַצֵּת הַיָּמִים אֲשֶׁר-הָמְלִיךְ אָמַר הַמֶּלֶךְ** (Dn 1,18).

¹⁷ Cf. DHORME, *op. cit.*, p. 215; DRIVER, *op. cit.*, p. 193.

¹⁸ Cf. CH. CONROY, *Excursus. The transitional formula why 'hry kn*, in: *Absalom Absalom! Narrative and Language in 2 Sm 13–20* (Analecta Biblica. Investigationes Scientifcae in Res Biblicas 81) Roma 2006, p. 41–42.

¹⁹ La grande diversità tra le versioni testimonia che i traduttori hanno avuto le difficoltà con questa forma: **Ἐ καὶ οὐκ ἠβουλήθη** — «e non ho voluto»; **Ἐ** «e pensavo»; **Ἐ** **וְאָמַרְוּ גִבְרָא דְעַמִּי** — «e hanno detto gli uomini che erano con me»; **Ἐ** **וְאָמַרְוּ אֲחֵרֵינוּ** — «e hanno detto gli altri». I tentativi di correggere il testo: WELLHAUSEN (*op. cit.*, p. 130) seguendo **Ἐ** legge **וְאָמַרְוּ** — «ma io ho rifiutato»; DRIVER (*op. cit.*, p. 194): **וְאָמַרְוּ** con il soggetto sottinteso indeterminato («e qualcuno ha detto») oppure **וְאָמַרְוּ**. La prima possibilità fornita da S.R. Driver sembra di essere la più vicina al TM (omissione di **י** nel testo consonantico) — cf. **Ἐ** **Ἐ** (plurale — l'influenza di 5aα).

²⁰ Cf. DHORME, *op. cit.*, p. 217; MCCARTER, *op. cit.*, p. 382; KLEIN, *op. cit.*, p. 234. TSUMURA (*op. cit.*, p. 64–65, 570) ritiene che i termini che esprimono le parti del corpo nelle espressioni idiomatiche siano spesso omissi; in quel caso, non c'è bisogno di aggiungere il soggetto. Lui traduce: *I pitied you*.

²¹ Vedi FOKKELMAN, *op. cit.*, p. 469, n. 47.

²² Vedi CAQUOT, *op. cit.*, p. 296. **וְכִי** messo in dubbio (vedi SMITH, *op. cit.*, p. 220; W. GESENIUS, E. KAUTZSCH, *Gesenius' Hebrew Grammar*, tr. A.E. Cowley, Oxford 1910², [CD-ROM] [=GK] § 112hh, n. 8) fu confermato da 4QSam^a (cf. **Ἐ καὶ ὄτε εἰ**) — vedi anche MCCARTER, *op. cit.*, p. 383.

2. Analisi delle forme verbali

2.1. Racconto

La maggioranza delle forme verbali nella parte narrativa di 1 Sm 24 sono le *wayyiqṭōl* che esprimono il primo piano del racconto. Una volta troviamo il quadro (proposizione nominale: 4aβ), una volta il secondo piano (*w-x qōṭēl* – l'azione durativa: 4b). *W-lō'-qāṭal* in 8aβ esprime il primo piano. Due volte (8bα.23bβ) *w-x qāṭal* dopo *wayyiqṭōl* esprime simultaneità cronologica (JM²³ § 118f) abituale quando i personaggi si separano (cf. 1 Sm 15,34; 26,25b).

2.2. Discorsi diretti

Il nostro brano presenta una grande varietà dei tipi di discorsi che presentiamo nel modo sintetico nella tab. 1.

Tab. 1. Tipi del discorso in 1 Sm 24

Esortativi — 11x	
imperativo	12aβ.12aγ.12bγ.22aα
w + imperativo	12bδ
iussivo	13aα
w + iussivo	16bα.16bβ.16bγ
w-x + iussivo	20bα
w ^e qāṭal	13aβ
2. Assertivi — 8x	
proposizione nominale	15bα.15bβ.18aβ
וְיָנִיחַ + proposizione nominale	2bβ.5aβ
proposizione nominale con וְיָנִיחַ	12bε
qōṭēl	12bη
qāṭal del verbo con significato stativo	21aα
3. Narrativi (primo piano) — 6x	
qāṭal	11aα
wayyiqṭōl	11aγ.11aδ.11bα
w-lō' qāṭal	12bβ.12bζ
w-x qāṭal	19aα
4. Predittivi — 5x	
וְיָנִיחַ + qōṭēl (<i>futurum instans</i> ; JM § 119n)	5aγ.10b

²³ = P. JOÜON, T. MURAOKA, *A Grammar of Biblical Hebrew* (Subsidia biblica 14/1-2) Roma 1993, p. I-II.

<i>lō' yiqṭōl</i>	11bβ
<i>w-x lō' yiqṭōl</i>	13b.14b
5. Domande — 5x	
<i>לָמָּהּ + yiqṭōl</i> (JM § 161h)	10aβ
<i>מִי אֲחֶרֶי מִי + qāṭal</i>	15aα
<i>מִי אֲחֶרֶי מִי + qōṭēl</i>	15aβ
<i>וְ</i> + proposizione nominale	<i>17aγ</i>
<i>w^e qāṭal</i> (domanda retorica che aspetta una risposta negativa — GK § 150a)	<i>20aβ</i>
6. Esclamazioni — 2x	
sostantivo in vocativo (JM § 163c)	9aδ.12aα
7. Ottativi — 2x	
<i>w^e qāṭal</i> con valore di ottativo (JM § 112k. 163d; GK § 112aa)	16aα.16aβ
8. Giuramento — 1x	
apodosi: <i>לִּי מִיָּהוָה</i> ; protasi: <i>אִם + yiqṭōl</i> (JM § 165k; GK § 149)	7aβ-γ
9. Proverbio — 1x	
<i>yiqṭōl</i> — modalità epistemica	14aβ

grassetto – Davide; *corsiva* – Saul, normale – altri

L'analisi fatta ci mostra una grande ricchezza di discorsi (9 tipi) e in questa maniera sottolinea la loro importanza nel brano.

Davide usa un linguaggio più ricco, che si riferisce soprattutto al futuro (15 volte): esorta Dio (5 volte) e Saul (4 volte), dichiara quale sarà il suo comportamento per l'avvenire (4 volte), esprime il desiderio verso Dio (2 volte). Con le 6 forme narrative racconta il passato: l'evento nella caverna. Nei discorsi assertivi (4 volte) esprime il suo stato presente nei confronti di Saul. Il multiforme parlare di Davide testimonia il carattere molto emotivo del suo discorso.

Saul esorta Dio (1 volta) e Davide (1 volta), 2 volte nei discorsi assertivi confessa la sua conoscenza riguardo alla situazione di Davide, una volta si riferisce al passato. Il suo linguaggio è meno ricco di quello di Davide.

Tab. 2. Tipi del discorso secondo i personaggi

	esortativi	assertivi	narrativi	predittivi	domande	esclam.	ottativi	giuramento	proverbio
Davide	9	4	6	4	3	2	2	1	1
<i>Saul</i>	2	2	1	0	2	0	0	0	0
Altri	0	2	0	1	0	0	0	0	0
Insieme	11	8	7	5	5	2	2	1	1

3. Analisi del tempo del racconto e del tempo della storia²⁴

Dopo la prima lettura di 1 Sm 24 il lettore si accorge che il peso dell'episodio è incentrato sul confronto verbale tra Saul e Davide, che occupa la maggior parte del tempo del racconto²⁵, ciò può suggerire che abbiamo a che fare con una trama di rivelazione²⁶.

L'episodio inizia con il sommario (v. 1). Il tempo del racconto è velocissimo. Il lettore non riceve nessuna informazione né del soggiorno di Davide ad Engaddi, né del corso della guerra contro i Filistei (cf. 23,27) — *blank*²⁷.

Nel v. 2 il narratore indica il tempo dell'inizio dell'azione: dopo il ritorno di Saul dalla guerra. Proprio in questo momento il re è informato del luogo del soggiorno di Davide. Il tempo del racconto è veloce: con qualche parola vengono raccontate: la denuncia contro Davide (v. 2), una preparazione e un nuovo inizio dell'inseguimento (v. 3). Non si dice niente del viaggio del re a Engaddi. Il narratore porta subito la narrazione all'incontro dei protagonisti, primo, e per questo così importante, dopo la fuga di Davide dalla corte (19,10). Questo nuovo *blank* indica anche il passaggio alla scena dell'incontro²⁸.

Nel v. 4 il tempo del racconto rallenta. Entriamo nel cuore dell'episodio²⁹. Due volte, per un breve momento, il narratore ferma l'azione (4aβ.4b) creando una tensione. I discorsi (5aβ-bδ.7aβ-b) ritardano una risoluzione, il lettore ha tempo per ipotizzare circa le possibili reazioni di Davide³⁰. L'indicazione temporale (6aα) introduce un *gap*: non conosciamo le intenzioni dell'azione di Davide e il lettore è costretto di cercare da solo il significato del suo comportamento.

Dopo l'uscita di Davide dalla caverna (9a) il lettore aspetta la reazione dei personaggi: di Davide per capire perché è uscito dietro al re e di Saul sorpreso da

²⁴ Tempo del racconto cioè tempo narrante è «tempo impiegato effettivamente dal narratore per narrare gli avvenimenti descritti nel racconto. Concretamente si tratta del tempo necessario per narrare (o leggere) un racconto e le sue varie parti. Si misura in parole, righe, versetti, paragrafi, pagine, capitoli, ecc. Un narratore consacra un tempo più o meno lungo alla descrizione di determinati avvenimenti in funzione dell'importanza che attribuisce loro». Tempo della storia cioè tempo narrato è «durata supposta o reale degli avvenimenti scritti nel racconto. Questa durata si misura in minuti, ore, giorni, settimane, mesi, anni... È un tempo invariabile, mentre il tempo narrante può variare a seconda delle scelte e delle strategie del narratore»; vedi ALETTI, GILBERT, SKA, DE VULPILLIÈRES, *op. cit.*, p. 84.

²⁵ Cf. GUNN, *op. cit.*, p. 91.

²⁶ Cf. SKA, *op. cit.*, p. 18.

²⁷ Vedi RAMOND, *op. cit.*, p. 32. Ognie *gaps* e *blanks* risultano dalla discontinuità tra l'ordine di narrazione e l'ordine di eventi (cronologia della storia descritta). *Gap* è una mancanza d'informazione riguardo al mondo, un evento, motivo, causalità, caratteristica di un personaggio, struttura di trama, causata da uno spostamento temporale. *Gaps* sono importanti per la narrazione, *blanks* invece no. Vedi SKA, *op. cit.*, p. 8.

²⁸ Vedi RAMOND, *op. cit.*, p. 34.

²⁹ Vedi *ibid.*, p. 35.

³⁰ Cf. R. ALTER, *The Art of Biblical Narrative*, New York 1981, p. 67.

questa situazione. Le azioni di Saul e di Davide (9b) ritardano l'inizio dei discorsi e creano una grande tensione.

1 Sm 24,10-16 riporta il più lungo discorso di Davide rivolto a un uomo³¹. È un segno dell'importanza di esso (non soltanto nel nostro brano). Il lungo eloquio di Davide lascia anche a Saul tempo per riflettere su quello che dice il suo avversario³². Notiamo che nel v. 11 il figlio di Isesse cambia la cronologia degli eventi nella caverna tacendo il fatto del battere del suo cuore. Il lettore e anche Saul hanno l'impressione che Davide abbia immediatamente respinto la proposta dei suoi compagni³³.

In 17aα-b la lunga indicazione del tempo, ritarda la risposta di Saul, fa crescere la tensione nel lettore che aspetta la reazione del re³⁴. La strana domanda di Saul (17aγ) svolge la stessa funzione. Segue il discorso di Saul (vv. 18-22).

Nell'ultimo versetto (il sommario conclusivo) il racconto accelera notevolmente.

4. Analisi della trama

4.1. Definizione della trama e il «programma narrativo» di 1 Sm 24

Iniziando la lettura di 1 Sm 24 il lettore ha l'impressione di seguire una trama di risoluzione e si pone le domande tipiche di questo tipo d'intreccio: «Che cosa succederà?» «Saul, troverà Davide oppure no?» Quando Saul entra nella caverna il lettore si aspetta uno sviluppo dell'azione (si aspetta la *peripéteia*). Nel corso della lettura, però, questi si accorge che l'evento nella caverna, finita nel «vicolo cieco», serviva soltanto da preparazione a uno scontro verbale tra Davide e Saul³⁵. Durante lo scambio di parole tra i due, il lettore diventa testimone della presa di coscienza da parte del re, di quanto accaduto nella grotta e del suo significato che lo porta ad ammettere la giustizia di Davide e la propria ingiustizia (18ab) e infine al riconoscimento della futura regalità di Davide (v. 21). Saul che fino a questo punto si sentiva minacciato da Davide (cf. 18,8-9; 20,31; 22,7-8.13) e lo perseguitava lottando contro la sua sorte e provando cambiarla (23,7-13), adesso (almeno momentaneamente) ha capito e confessato che il figlio di Isesse, non lo minaccia

³¹ I dati precisi vedi FOKKELMAN, *op. cit.*, p. 461.

³² Vedi FOKKELMAN, *op. cit.*, p. 461.

³³ Vedi *ibid.*, p. 464; cf. anche J. VERMEYLEN, *David le non-violent, ou: que venait-il faire dans le camp de Saül? Propositions pour une lecture de 1 Samuel 24–26*, in: D. MARGUERAT (ed.), *La Bible en récits. L'exégèse biblique à l'heure du lecteur. Colloque international d'analyse narrative des textes de la Bible, Lausanne (mars 2002)* (Le Monde de la Bible 48), Genève 2003, p. 138.

³⁴ Vedi ALTER, *The Art*, p. 36.

³⁵ La trama di 1 Sm 24 si sviluppa soprattutto per mezzo dei discorsi, anche nella parte che si svolge nella caverna i discorsi occupano circa metà del testo; vedi W. BRUEGGEMANN, *First and Second Samuel* (Interpretation. A Bible Commentary for Teaching and Preaching) Louisville, KY 1990, p. 167; cf. anche ALTER, *The Art*, p. 67.

in alcun modo. Dio stesso sta dalla parte di Davide e porterà a compimento la parola fatta profetizzare a Samuele (13,14; 15,28-29). Questo cambiamento della conoscenza (*anagnórisis*) di Saul e la sua confessione stanno al centro dell'interesse del nostro brano. Dopo il discorso di Saul il lettore si attende anche il cambiamento della situazione dei personaggi (non c'è più bisogno che Saul, dia la caccia di Davide), ma non cambia niente: Davide ritorna ai luoghi impervi e inaccessibili (v. 23) e Saul, dopo una breve pausa, riprende la caccia al figlio di Iesse, come se nulla fosse accaduto (1 Sm 26; 27,1) – la *peripéteia* in questo episodio non c'è. La trama in 1 Sm 24 è una trama di rivelazione³⁶.

4.2. Suddivisione della trama in «scene»

4.2.1. Saul va a cercare Davide (vv. 1-3)

Questa scena contiene gli elementi dell'esposizione e il momento dell'inizio dell'azione. Il narratore prepara l'incontro tra Saul e Davide. Prima indica il luogo in cui il figlio di Iesse dimora (בְּמִצְדֹת עַיִן-גֶּדִי) e che nel racconto lo metterà in posizione di vantaggio³⁷. Poi porta Saul nello stesso luogo³⁸. Anche le forze militari che il re impegna nella caccia del figlio di Iesse esprimono la sua pazzia e disperazione nell'inseguimento di Davide che fugge con forze 5 volte inferiori (cf. 23,13)³⁹. Il lettore capisce che in questa situazione le imprese di Saul hanno soltanto l'apparenza di forza. L'azione inizia quando gli informatori del re gli indicano la posizione di Davide. Saul immediatamente prende le sue truppe, appena tornate dalla guerra contro i Filistei e va a cercare il suo avversario⁴⁰.

4.2.2. Davide taglia un lembo del mantello di Saul (vv. 4-8)

Il *blank* dopo il versetto 3, il cambiamento dei personaggi (sul palcoscenico rimane Saul, Davide e i suoi uomini), il rallentamento del racconto, il nuovo posto

³⁶ Riguardo ai criteri vedi SKA, *op. cit.*, p. 18.

³⁷ La prima parola nel v. 1, עֵלָה («salire») è molto strana in questo contesto geografico e attira l'attenzione. Qui può suggerire l'uso militare della radice («assalire, conquistare, prendere una città» — cf. Gs 6,5,20; 1 Sm 7,7; 2 Sm 11,20). Davide «conquista» il posto (מִצְדָּה – «fortezza, luoghi forti» — dalla radice צָדַד – «tendere insidie, cacciare») che grazie ai suoi valori naturali diventerà una trappola per Saul; cf. FOKKELMAN, *op. cit.*, p. 451–452; RAMOND, *op. cit.*, p. 33. Notiamo anche che il testo non dice che Davide «si nascondeva», ma «stava sedendo/abitando» (1b, cf. 4b) — dall'inizio il racconto presenta Davide come una persona che controlla la situazione; cf. FOKKELMAN, *op. cit.*, p. 452.

³⁸ Le posizioni geografiche dei protagonisti possono avere anche il significato simbolico: Davide si trova presso acqua nei posti sicuri — il simbolo della vita, del futuro; Saul arriva allo stesso posto, ma in questo caso esso è chiamato עַל-פְּנֵי צַרְרֵי הַיַּעַלִּים – il luogo senza vita. FOKKELMAN (*op. cit.*, p. 452) interpreta questo cambiamento come un annuncio della lotta tra fertilità e infertilità. Vince colui che sta presso acqua.

³⁹ Si tratta probabilmente di tutta la regolare armata di Saul (cf. 13,2); vedi ACKROYD, *op. cit.*, p. 187; KLEIN, *op. cit.*, p. 239; RAMOND, *op. cit.*, p. 34.

⁴⁰ Vedi RAMOND, *op. cit.*, p. 34.

e soprattutto un nuovo elemento — una caverna che introduce la prima complicazione, indicano un passaggio alla seconda scena.

Il narratore giocando con il quadro e il secondo piano introduce la tensione (v. 4)⁴¹. Due volte ferma, per un attimo, l'azione e costringe il lettore a pensare alle possibili soluzioni. Nel momento dell'entrata del re nella caverna, di fatto, si capovolgono le posizioni dei protagonisti: Saul in situazione imbarazzante e di vulnerabilità si trova nelle mani del suo inseguito avversario⁴². In questo momento è introdotta la seconda complicazione⁴³: gli uomini di Davide interpretano tutto questo come l'espressione della volontà di Dio (anche Davide e Saul così interpreteranno l'avvenimento cf. 11aβ.19bα)⁴⁴. Eccitati della possibilità di liberarsi del loro persecutore, osano troppo, mettendo nella bocca di Dio parole mai dette da Lui (5aβ-d) e interpretano tutta la situazione come un chiaro permesso di uccidere il re⁴⁵. Il discorso di nuovo interrompe le azioni del primo piano, il lettore ascolta e pensa in quale direzione Davide spingerà il corso degli avvenimenti: darà retta ai «falsi predicatori» della parola di Dio o seguirà un'altra possibilità?⁴⁶ La situazione non è chiara, perché Davide sta davanti al primo re d'Israele e non ha nessun esempio di come si debba comportare, può contare soltanto sul suggerimento del proprio cuore⁴⁷. Il narratore torna alle azioni del primo piano: Davide si alza e taglia... (fino a questo punto il lettore non sa che cosa, forse la testa del re? — la grande tensione) ... il lembo del mantello del re (5b). L'indicazione temporale (6aα) nella posizione insolita, indica il punto dell'equilibrio della scena: gli batte il cuore, perché ha tagliato il lembo del mantello di Saul (6aβ-b). Il lettore non riceve la chiara spiegazione di che cosa veramente sia successo nel cuore di Davide. Che cosa intendeva di fare? Che cosa significano il taglio e il sussultare del cuore? Il lettore deve cercare da solo le risposte a queste domande (*gap*)⁴⁸.

L'inverosimiglianza dell'evento è troppo evidente: come mai Saul non si è accorto che nella caverna, a pochi metri da lui c'è qualcuno? Il narratore non si preoccupa di questa difficoltà come se volesse suggerire al lettore di cercare il signi-

⁴¹ Cf. FOKKELMAN, *op. cit.*, p. 452; vedi anche n. 26.

⁴² Cf. W. VOGELS, *David et son histoire. 1 Samuel 16,1 – 1 Rois 2,11*, Montréal 2003, p. 95–96.

⁴³ Vedi RAMOND, *op. cit.*, p. 35–37.

⁴⁴ Cf. KLEIN, *op. cit.*, p. 239; VOGELS, *op. cit.*, p. 95.

⁴⁵ Cf. VOGELS, *op. cit.*, p. 96; FOKKELMAN, *op. cit.*, p. 454. Le parole degli uomini sembrano di rispettare la libertà di Davide nel trattare Saul (יָטַב בְּעֵינָיִךְ לוֹ כְּאִשֶּׁר יָטַב לוֹ וְעָשִׂיתָ לוֹ – 5aδ), ma in realtà lo spingono all'uccidere il re (cf. 11aγ-bβ); vedi FOKKELMAN, *op. cit.*, p. 459; ALTER, *The David Story*, p. 147.

⁴⁶ Cf. RAMOND, *op. cit.*, p. 35. Qui possiamo vedere anche un contrasto tra il re e Davide: l'agire secondo la volontà del popolo contro la volontà di Dio è una delle caratteristiche di Saul (cf. 13,11; 14,44-45; 15,9.21-24).

⁴⁷ Vedi VERMEYLEN, *art. cit.*, p. 138.

⁴⁸ Vedi GUNN, *op. cit.*, p. 91; FOKKELMAN, *op. cit.*, p. 456–457; VOGELS, *op. cit.*, p. 96.

ficato simbolico del taglio del lembo⁴⁹. Lo stesso effetto provoca anche la parola בִּלְטָט (5bβ) che precede immediatamente il *gap*.

L'espressione לְבַדְדוֹד אֶתוֹ (6aβ) appare anche in 2 Sm 24,10 ed esprime un rimorso di coscienza, un rimprovero dopo l'aver commesso quell'azione, con un'intenzione contraria alla volontà di Dio⁵⁰. Nello stesso modo interpretiamo il nostro passo: Davide ha capito che nei confronti di Saul si è spinto troppo oltre. Ma cos'ha fatto veramente tagliando quel lembo?

Quasi tutti gli autori cercando il significato di questo taglio si riferiscono a 1 Sm 15,27-29⁵¹, dove il gesto di strappare il lembo del mantello di Samuele da parte di Saul annuncia la perdita del regno. E veramente questo legame esiste⁵². Ma nonostante di queste coincidenze i due gesti differiscono essenzialmente: in 15,27-29 Saul strappa (קָרַע) il lembo del mantello di Samuele, in 24,5bβ Davide taglia (כָּרַת) il lembo del mantello di Saul. In 15,27-29 lo strappo del mantello annuncia l'azione di Dio che toglie via la regalità dalle mani di Saul e la trasmette a un altro. Nel nostro testo Davide, simbolicamente, ha espresso il suo desiderio di accelerare la caduta di Saul, per un momento, ha messo la propria azione al posto dell'azione di Dio. Il suo gesto si può interpretare come una simbolica ribellione contro il re⁵³. E per questo motivo il cuore lo rimprovera⁵⁴.

⁴⁹ Vedi EDENBURG, *art. cit.*, p. 80.

⁵⁰ Cf. KLEIN, *op. cit.*, p. 239.

⁵¹ EDENBURG, *art. cit.*, p. 80; ACKROYD, *op. cit.*, p. 188; VERMEYLEN, *art. cit.*, p. 137; B. COSTACURTA, *Con la cetra e con la fionda. L'ascesa di Davide verso il trono* (Studi biblici 42), Bologna 2003, p. 129.

⁵² Cf. la terminologia כִּנְיָה־הַמְעִיל — 24,5b.6b e 15,27b — in BH soltanto in 1 Sm 15 e 24; מִמְלַכַת יִשְׂרָאֵל in BH soltanto 1 Sm 15,28; 24,21; le espressioni: צָדִיק אֶתָּה הוֹמָנִי — 24,18b e וַנִּתְּנָה לְרַעְדֵי הַטּוֹב מִמֶּךָ — 15,28. Anche Saul si riferisce a evento di 1 Sm 15 riconoscendo la verità delle parole di Samuele (cf. 15,28-29 e 24,21).

⁵³ Vedi EDENBURG, *op. cit.*, p. 80; ALTER, *The David Story*, p. 148. Questa interpretazione è sostenuta dai testi di Alalakh e Mari — vedi GORDON, *David's rise*, p. 56; TSUMURA, *op. cit.*, p. 566-567. Il gesto del vestire Davide con il mantello (הַמְעִיל) e l'armatura di Gionata in 18,4 è interpretata come il riconoscimento in Davide dell'alter ego e un'abdicazione a favore di Davide. Gionata lo esprime palesemente in 1 Sm 23,17-18. L'abdicazione da parte di Saul non ha avuto il posto. Tagliando il lembo di Saul, Davide da solo, simbolicamente, intraprende una prova d'impadronirsi della sua autorità regale (cf. GUNN, *op. cit.*, p. 95; FOKKELMAN, *op. cit.*, p. 458-459; J. BRIEND, *Les figures de David en 1 S 16,1 - 2 S 5,3. Rapports entre littérature et histoire*, in: L. DESROUSSAUX, J. VERMEYLEN (red.), *Figures de David à travers la Bible. XVII^e congrès de l'ACFEB (Lille, 1^{er}-5 septembre 1997, (Lectio Divina 177), Paris 1999, p. 17; VOGELS, *op. cit.*, p. 96.*

⁵⁴ Per questo motivo non siamo d'accordo con l'interpretazione che vede nel gesto di Davide una ratificazione della parola di Dio pronunciata da Samuele in 1 Sm 15,28 (vedi p. es. COSTACURTA, *op. cit.*, p. 129. Questa parola, la porterà a compimento Dio stesso per mezzo della morte di Saul (in questo contesto di nuovo appare il mantello di Samuele — cf. 1 Sm 28,14-19), Davide non ha l'autorità di farlo. Alcuni autori (p. es. ACKROYD, *op. cit.*, p. 188; COSTACURTA, *op. cit.*, p. 129) interpretano questo taglio come l'acquisto della prova dell'innocenza di Davide, e veramente Davide fa tale uso del lembo (cf. v. 12), ma da questo punto di vista il taglio è superfluo, bastava semplicemente uscire dalla caverna dietro di Saul.

Davide legge correttamente il linguaggio del proprio corpo e ascolta il proprio cuore (egli è veramente «un uomo secondo il cuore di Dio» — cf. 1 Sm 13,14; 16,7; 25,31; 2 Sm 7,3). Il cuore gl'insegna che la persona del re, per scelta di Dio, è santa ed inviolabile. Chi alza una mano contro l'Unto del Signore sorge contro il Signore stesso. Davide mostra di aver imparato la lezione giurando di non alzare una mano contro il re (v. 7; cf. anche 1 Sm 26,9.11; 2 Sm 1,14.16) e rimproverando i suoi uomini che lo spingevano a uccidere Saul e che poi avrebbero voluto farlo da soli (v. 8a)⁵⁵. Nel v. 8b Saul esce dalla grotta e riprende la sua via, la tensione sparisce.

Questa scena finisce con un «vicolo cieco»: di fatto, si è compiuto il capovolgimento delle posizioni dei protagonisti, ma Saul non ne è consapevole; anche per Davide e per i suoi uomini non si è risolto niente. La scena nella caverna prepara quella seguente che rivela i fatti e il loro significato anche a Saul⁵⁶.

4.2.3. Confronto tra Davide e Saul (vv. 9-23)

Nel v. 9 appare un nuovo ed inaspettato elemento nella trama: Davide esce dalla caverna e chiama il re. Cambia il luogo (fuori della grotta), spariscono dal palcoscenico gli uomini di Davide, e per mezzo dei lunghi discorsi cambia il ritmo del racconto. Passiamo a una nuova scena.

Il lettore sorpreso da questa azione di Davide, ne attende la spiegazione e allo stesso modo, aspetta la reazione del re. Una lunga catena delle azioni di primo piano (v. 9) prolunga il momento dell'attesa e aumenta la tensione.

Davide chiama Saul usando i due titoli: «O re, mio signore!», s'inchina profondamente e si prostra (9aδ.ββ-γ) — tutti questi gesti esprimono la sua lealtà e il suo rispetto verso il re bastano per paralizzare Saul e costringerlo di ascoltare (9bα).

Il figlio di Iesse inizia il suo discorso domandando al suo persecutore, perché da ascolto a coloro che lo accusano di cercare il suo male (v. 10). La domanda in realtà, rimprovera il re, più che attendere una vera risposta⁵⁷. Il fatto che Davide non abbia approfittato dell'occasione di liberarsi del suo persecutore e i suoi umili gesti testimoniano che questo non è vero. Davide facendo conoscere al re l'evento nella caverna lo interpreta come voluto e programmato da Dio stesso (11aβ). Giusto poco tempo prima, Saul si illudeva di poter cambiare il proprio *fatum* sperando che Dio gli desse nelle mani il suo avversario (23,7.14). Adesso la situazione è cambiata completamente: Dio stesso l'ha consegnato nelle mani del perseguitato fuggiasco⁵⁸. L'espressione **יְהוָה הַיּוֹם בְּיַדִּי** riporta qui un linguaggio della «guerra santa»

⁵⁵ Cf. FOKKELMAN, *op. cit.*, p. 457–458.

⁵⁶ Cf. BRUEGGEMANN, *op. cit.*, p. 169.

⁵⁷ Vedi FOKKELMAN, *op. cit.*, p. 461.

⁵⁸ Cf. TSUMURA, *op. cit.*, p. 570.

(cf. Dt 7,24; 20,13; 21,10; 1 Sm 14,10.12; 17,46.47; 23,4) usato contro i nemici di Dio e del popolo di Dio e significa che Saul è nemico di Davide e di Dio⁵⁹. Quello ch'è successo è un segno visibile e chiaro delle preferenze di Dio.

Seguendo la relazione di Davide notiamo che lui tace un elemento molto importante — il rimorso del suo cuore. Saul ha l'impressione che Davide incitato ad ucciderlo abbia subito rifiutato questa proposta. Il lettore sa che Davide non è completamente sincero⁶⁰. Anche il primo motivo del suo comportamento, la misericordia (11aδ) non corrisponde completamente alla verità. Davide ha risparmiato Saul non perché ha avuto pietà di lui, ma perché lui è l'Unto del Signore (cf. 7b.11bβ-γ)⁶¹.

Nel v. 12 il figlio di Iesse (genero di Saul) introduce un linguaggio familiare («O mio padre!») per ricordare la sua parentela con il re e per suscitare in lui ancora di più una sensazione di colpa⁶². Davide di nuovo insiste sulla prova visibile⁶³ e sfrutta il lembo tagliato nella caverna, come prova che egli non ha peccato, contro il re che lo perseguita senza ragione. L'ingiustizia da parte di quest'ultimo è evidente. Davide implora Saul di riconoscere la sua innocenza (12bγ)⁶⁴.

Dopo averla provata, Davide usando un linguaggio giuridico invoca Dio come il giudice e vendicatore e lo chiama a prendere la sua parte nel conflitto con Saul, ma rifiuta radicalmente la possibilità di fare la giustizia in modo suo (v. 13). Questo tipo di linguaggio e le prove visibili dell'innocenza danno al lettore l'impressione di seguire una causa in tribunale⁶⁵.

⁵⁹ BRUEGGEMANN, *op. cit.*, p. 169.

⁶⁰ Vedi FOKKELMAN, *op. cit.*, p. 464; cf. anche VERMEYLEN, *art. cit.*, p. 138.

⁶¹ Notiamo che Davide invocherà Dio chiedendo dalla sua mano la giustizia e il castigo per quello che Saul gli ha fatto (13a.16a cf. anche 26,10 — non sono le parole di un uomo che ha pietà del suo avversario, ma piuttosto di colui che cerca la giustizia). Il motivo dell'agire di Davide è Dio e non la persona di Saul («sacro timore», cf. VERMEYLEN, *art. cit.*, p. 145). ALTER (*The David Story*, p. 148) vede qui persino un interesse di Davide, perché anche lui diventerà re.

⁶² Vedi FOKKELMAN, *op. cit.*, p. 463. Questo richiamo è diversamente interpretato dagli esegeti: KLEIN (*op. cit.*, p. 240) vede qui una possibilità della nascosta allusione al suo diritto della successione. ALTER (*The David Story*, p. 149) dice che non è chiaro se Davide esprime il suo rispetto verso l'autorità o vuole approfittare l'intimità della passata relazione (cf. 16,22). Cf. anche BRIEND, *art. cit.*, p. 24; VOGELS, *op. cit.*, p. 97.

⁶³ Triplice l'uso della radice 𐤒𐤍𐤒 (12aβ.12aγ.12bδ, cf. 11aα) sottolinea che la prova è evidente. Cf. FOKKELMAN, *op. cit.*, p. 463; CAQUOT, *op. cit.*, p. 294. Il vedere porta al riconoscere — cf. P.D. MISCALL, *I Samuel. A Literary Reading* (Indiana Studies in Biblical Literature), Bloomington 1986, p. 146, 147.

⁶⁴ Come abbiamo notato sopra (n. 54) questo gesto sembra essere superfluo. L'uscita dalla stessa grotta subito dopo il re testimoniarebbe sufficientemente che Davide avendo avuto la possibilità di uccidere il suo persecutore non l'ha fatto. Davide non fa nessun riferimento al simbolico significato del taglio del lembo che ha provocato il battere del cuore. Lui non è sincero, perché la presenza del lembo nella sua mano testimonia una forma di violenza esercitata nei confronti del re. Comunque, una certa ambiguità del comportamento di Davide nel nostro brano rimane; cf. ALTER, *The David Story*, p. 149; RAMOND, *op. cit.*, p. 39.

⁶⁵ Vedi BRUEGGEMANN, *op. cit.*, p. 170; VOGELS, *op. cit.*, p. 97; MISCALL, *op. cit.*, p. 146.

Davide, per sostenere le sue pretese verso Saul, usa l'antico proverbio: «dai malvagi esce la malvagità» (14aβ)⁶⁶. Le prove consegnate prima testimoniano che da Davide non è uscito nessun male contro il re. Allora il figlio di Iesse non è un malvagio. Saul invece sì, perché senza ragione insegue Davide per ucciderlo (cf. 12bη) — un contrasto tra i due protagonisti è palese⁶⁷.

Usando le formule di auto abbassamento (v. 15) Davide mostra non soltanto che da parte sua non c'è nessuna minaccia per il re, ma sottolinea anche l'assurdità del comportamento di Saul⁶⁸.

Dopo tutte queste prove, ancora una volta Davide esprime il suo desiderio di avere in Dio il giusto vendicatore e giudice, gli chiede di guardare le prove della sua innocenza e di prendere la sua parte nel conflitto (v. 16).

Come nell'introduzione al sermone di Davide (v. 9), anche il v. 17 mediante una lunga indicazione temporale, ritarda la risposta del personaggio. Saul riceve ancora un po' di tempo per compiere il suo lavoro interiore, mentre il lettore rimane nell'ansia aspettando la reazione del re. Il narratore crea la massima tensione dell'episodio — entriamo nel *climax* del racconto⁶⁹.

Una reazione emotiva di Saul, le sue lacrime indicano la direzione dello sviluppo dell'intreccio: Saul dà ascolto alle pretese di Davide (svolta). In questo momento si capisce che il re è disperato e pentito: non vede nessuna via d'uscita, non riesce controllare lo sviluppo della situazione, l'ingiusta persecuzione di Davide è l'inutile lotta contro l'irrevocabile sentenza di Dio⁷⁰. Importanza di questo pianto nella storia di Saul è sottolineata dal fatto che soltanto qui il narratore ce lo fa vedere che piange. Adesso si aspetta la parola di Saul che commenterà il suo comportamento. La breve domanda: «È questa la tua voce, figlio mio, Davide?» esprime una scioccante sorpresa di Saul che non credendo agli propri occhi e alle proprie orecchie, è costretto (a causa della prova inconfutabile) a cambiare l'immagine negativa che ha di Davide. Le parole significano: «È possibile che tu mi abbia risparmiato?»⁷¹

⁶⁶ Un'interessante interpretazione dell'uso di questo proverbio in 1 Sm 24 dal punto di vista eziologico fornisce W. VAN HEERDEN, *The Rhetoric of Using Proverbs in Conflict Situations. The Cases of a Biblical Text*, „Old Testament Essays” 16 (2003), p. 731–745.

⁶⁷ Alcuni autori dicono appartamente che il proverbio contiene una nascosta accusa di Saul; cf. KLEIN, *op. cit.*, p. 240; FOKKELMAN, *op. cit.*, p. 465; ALTER, *The David Story*, p. 150; VOGELS, *op. cit.*, p. 97.

⁶⁸ Cf. FOKKELMAN, *op. cit.*, p. 463; BRUEGGEMANN, *op. cit.*, p. 170.

⁶⁹ Vedi FOKKELMAN, *op. cit.*, p. 466–467; VOGELS, *op. cit.*, p. 98; ALTER, *The David Story*, p. 151.

⁷⁰ Cf. ACKROYD, *op. cit.*, p. 189.

⁷¹ FOKKELMAN (*op. cit.*, p. 460) interpreta questo evento nella maniera simbolica: si può leggere la caverna come un simbolo della testa di Saul, dove si nasconde Davide e i suoi uomini tormentandolo. Dopo la fuga di Davide dalla corte, Saul ha costruito nella propria testa una negativa immagine di Davide che non è mai stata confrontata con la realtà. Adesso Davide esce dalla caverna e si prostra davanti al re. Saul ha finalmente la possibilità di confrontare la sua immaginazione con la realtà e contemporaneamente il comportamento di Davide con il suo.

Con l'espressione **בְּנֵי** Saul risponde all'invocazione di Davide **אֲבִי**⁷², ciò sicuramente aumenta la sensazione di colpa ricordando al re sia un iniziale affetto verso il giovane musicista che addolciva la sua sofferenza (16,14-23) sia i loro legami famigliari creati per far perire il giovane guerriero (18,17-29).

Le prime parole del sermone del figlio di Kis testimoniano che Davide ha raggiunto il suo scopo⁷³. Il re riconosce che il suo avversario è giusto, lui invece, ripagando il bene con il male, malvagio (18aβ; notiamo il contrasto: bene – male — 18b.19aβ)⁷⁴. Adesso per Saul diventa chiaro che tutte le sue paure e sospetti nei confronti di Davide erano false. Saul ripete per la seconda volta che, immeritadamente, ha ricevuto il bene dal figlio di Iesse (18bα.19aβ)⁷⁵. L'insistenza su questo punto è notevole e testimonia la sua rilevanza per il lettore dell'epoca (cf. anche 20aβ.bα). La giustizia di Davide e l'ingiustizia di Saul si verificano non soltanto nei loro atteggiamenti, ma anche nell'azione di Dio stesso che palesemente sta dalla parte di Davide. La consegna del re nelle mani del proprio genero lo testimonia indiscutibilmente⁷⁶. L'uso del verbo **סָגַר** (19bα, cf. 23,7) significa la comprensione da parte di Saul che Dio rifiutandolo definitivamente è diventato il suo nemico (cf. 28,16) e combatte proprio contro di lui (il linguaggio della guerra santa — vedi sopra). Davide, invece, in questo conflitto è invincibile⁷⁷.

Saul recitando un proverbio (20a) conferma il carattere straordinario della generosità di Davide che si è comportato contro le solite regole dell'atteggiamento umano⁷⁸. Il contrasto tra il bene da parte di Davide e il male fatto da Saul è così palese da costringerlo ad invocare il bene da parte di Dio come una ricompensa (20b)⁷⁹.

Dopo aver dichiarato la giustizia e bontà di suo genero, Saul ne trae le conclusioni (**וְעָתָה הִנֵּה יִרְעָתִי**) — 21aα): accetta la profezia di Samuele che ha annunciato la trasmissione dell'autorità regale nelle mani di «uno migliore» di lui (15,28, cf. 28,17)⁸⁰.

Nel riconoscimento della giustizia di Davide e del bene da lui fatto al re, con tutte le conseguenze, consiste il cambiamento della conoscenza di Saul in 1 Sm 24 (*anagnórisis*) — è un *climax* dell'episodio.

La futura regalità del Betlemita, non è però l'unica conseguenza (il secondo **וְעָתָה** — 22aα) del successo di Davide. Saul sa, che la corona d'Israele sulla testa

⁷² Cf. KLEIN, *op. cit.*, p. 241; BRIEND, *art. cit.*, p. 24.

⁷³ Cf. FOKKELMAN, *op. cit.*, p. 467; VOGELS, *op. cit.*, p. 98.

⁷⁴ Cf. FOKKELMAN, *op. cit.*, p. 470.

⁷⁵ Cf. MISCALL, *op. cit.*, p. 147.

⁷⁶ Cf. con il nostro commento al v. 11.

⁷⁷ Cf. FOKKELMAN, *op. cit.*, p. 467–468, 470.

⁷⁸ Cf. *ibid.*, p. 470–471; KLEIN, *op. cit.*, p. 241.

⁷⁹ Cf. GUNN, *op. cit.*, p. 92; FOKKELMAN, *op. cit.*, p. 471.

⁸⁰ Cf. MISCALL, *op. cit.*, p. 147; GUNN, *op. cit.*, p. 92.

del suo concorrente rappresenta un mortale pericolo per la sua discendenza, e per questo motivo gli chiede di giurare che non sterminerà la sua discendenza (v. 22). La proposizione **יָרֵא**, sulle labbra di Saul, significa che il re prende sul serio la sua definitiva sconfitta inclusa la morte⁸¹. Davide giura a Saul (23a) come già prima ha giurato a Gionata (20,14-17)⁸². Subito dopo il giuramento, il narratore scioglie l'azione: i personaggi si separano (23b).

La persona che legge il racconto ha l'impressione che l'*anagnórisis* di Saul (risoluzione della trama di rivelazione) non porti la *peripéteia*: nella situazione di Davide non cambia niente⁸³, lui ritorna ai luoghi di difficile accessibilità, che già prima gli garantivano la sicurezza (v. 1). I protagonisti non hanno fatto pace, non si sono perdonati, non si fidano⁸⁴. A questo punto ci si aspetta un proseguimento della storia.

5. Scopo del brano

Lo scopo di 1 Sm 24 è apologetico e politico. Davide si è trovato nella situazione, in cui ha potuto senza difficoltà uccidere il re, ma non l'ha fatto. Insistendo su questo momento della narrazione, l'episodio dà una risposta negativa alla domanda: «Ha tentato Davide di strappare la corona d'Israele dalle mani di Saul con la violenza?». Questo passo sembra di essere una apologetica risposta a tali accuse che sentiamo dalla bocca di Simei (2 Sm 16,8) che vogliono Davide colpevole del sangue della casa di Saul⁸⁵. A questo scopo principale è sicuramente legato ancora un altro intento di 1 Sm 24: provare la legittimità della regalità di Davide. Il riconoscimento da parte di Saul stesso dell'autorità regale trasmessa a Davide sulla base della irrevocabile sentenza divina ha in questo contesto un'importanza rilevante.

6. Conclusione

Concludendo notiamo ancora una volta che dal punto di vista del narratore e del lettore l'atteggiamento di Davide presenta una certa equivocità: tagliando il mantello di Saul il figlio di Iesse si è spinto troppo lontano, esercitando veramente una

⁸¹ Vedi VERMEYLEN, *art. cit.*, p. 137.

⁸² Vediamo come il narratore insiste in questo punto. Le conseguenze di questo giuramento: 2 Sm 1,19-27; 9; 21; cf. ACKROYD, *op. cit.*, p. 189.

⁸³ Così anche RAMOND, *op. cit.*, p. 41-42.

⁸⁴ Cf. MISCALL, *op. cit.*, p. 147; GUNN, *op. cit.*, p. 95; VERMEYLEN, *op. cit.*, p. 140, 145-146. L'instabilità della personalità di Saul era ben conosciuta a Davide (cf. p. es. 19,1-10; e in seguito del racconto: 26,1-2; 27,1).

⁸⁵ Vedi TSUMURA, *op. cit.*, p. 563; BRUEGGEMANN, *op. cit.*, p. 170.

certa violenza nei confronti del re, e poi ha taciuto questo fatto nel suo discorso. Anche la sua misericordia verso Saul porta i segni del calcolo (anche lui è l'unto del Signore)⁸⁶ e non è in fondo sincera. In quale modo interpretare questi elementi del racconto? Perché il narratore li ha rivelati al lettore? A queste domande potremmo rispondere leggendo il nostro racconto nel contesto più ampio e confrontandolo anzitutto con l'episodio gemello (1 Sm 26) e quello intermedio (1 Sm 25), ma ciò va oltre il fine ultimo di questo articolo⁸⁷.

Ucięty skrawek szaty

Analiza narracyjna fabuły odkrywczej na przykładzie 1 Sm 24

STRESZCZENIE

Centralne miejsce w studium narracji zajmuje analiza fabuły. Definiuje się ją jako rozwój akcji, która wychodząc od punktu początkowego, poprzez kolejne etapy dochodzi do rozwiązania. Zasadniczymi etapami fabuły są: zawiązanie akcji, komplikacje, *climax* (czyli decydujący moment, w którym początkowy problem zostaje rozwikłany) oraz zakończenie. Za Arystotelesem rozróżnia się fabułę rozwiązania oraz fabułę odkrywczą. Pierwszy typ odnosi się do tego co się wydarzy (*peripéteia*), drugi zaś do poznania bohaterów, ich świadomości i wiedzy (*anagnórisis*). W fabule odkrywczej prawie nic się nie dzieje, a opisane wydarzenia (akcja) pełnią wyłącznie funkcję ilustrującą.

Wśród narracji biblijnych można znaleźć taki rodzaj fabuły odkrywczej, która rozpoczyna się od trzymającej w napięciu akcji. Początkowo wydaje się, że jest to fabuła rozwiązania, gdyż dominuje tu element akcji, ale czytelnik stopniowo się przekonuje, że akcja, nawet bardzo żywa i zajmująca, nie prowadzi do rozwiązania problemu początkowego (brak *peripéteia*), lecz stanowi tylko pretekst dla odkrycia jakiejś informacji (*anagnórisis*). W punkcie końcowym fabuły sytuacja zewnętrzna bohaterów nie zmienia się, zmianie zaś ulega ich wiedza i świadomość. Elementy akcji są jedynie okazją do uruchomienia procesów poznawczych prowadzących do zmiany świadomości bohaterów. Przykładem takiej sytuacji jest opowiadanie o spotkaniu Dawida i Saula w Engaddi (1 Sm 24,1-23).

Analiza 1 Sm 24 w niniejszym artykule zawiera następujące etapy:

— po czynnościach wstępnych (wyodrębnienie jednostki tekstowej, krytyka tekstu, składnia — p. 1) przeprowadzono analizę form czasownikowych (p. 2), z której wynika, że w elementach narracyjnych dominują formy wyrażające pierwszy plan opowiadania; analiza dialogów odkrywa bogactwo form wypowiedzi Dawida, który przede wszystkim odnosi się do przyszłości, zwraca się do Boga i Saula, wyraża swoje pragnienia oraz opowiada

⁸⁶ ALTER, *The David Story*, p. 148.

⁸⁷ Riguardo all'analisi di 1 Sm 24 nel contesto più ampio, specialmente 1 Sm 24-26, vedi: GORDON, *David's Rise*; J. CAZEAUX, *Écriture biblique et dialectique 1 Samuel 24-26*, in: F. BLANQUART, L. DE-ROUSSEAU (ed.), *La création dans l'Orient ancien. Congrès de l'ACFEB, Lille (1985)* (Lectio Divina 127), Paris 1987, p. 451-461; *Saül, David, Salomon. La Royauté et le destin d'Israël* (Lectio Divina 193), Paris 2003, p. 129-143; VERMEYLEN, *art. cit.*; EDENBURG, *art. cit.*; RAMOND, *op. cit.*

swoją wersję wydarzenia z jaskini; Saul posługuje się uboższym językiem, głównie stwierdza obecny stan sytuacji Dawida, który nie zaciągnął wobec niego winy i któremu Bóg powierzył królestwo;

- analizując stosunek czasu opowiadania do czasu opowiadanego (p. 3), da się łatwo zauważyć dwie części narracji: pierwsza z nich jest bardziej dynamiczna, charakteryzująca się zmianami tempa opowiadania (ww. 1-8); drugą, bardziej statyczną, prawie całkowicie wypełniają długie wypowiedzi Dawida i Saula (ww. 9-23);
- porównanie początkowej i końcowej sytuacji bohaterów prowadzi do wniosku, że spotkanie w Engaddi nie rozwiązuje konfliktu między Dawidem i Saulem, ich sytuacja zewnętrzna nie zmienia się (w 1 Sm 26 i 27, 1 Dawid nadal jest prześladowany przez króla) — brak *peripéteia*; ulega natomiast zmianie świadomość bohaterów: Saul przyznaje się do swojej winy i porażki oraz uznaje, że Bóg przekazał Dawidowi królowanie (*anagnórisis*) — mamy do czynienia z fabułą odkrywczą (p. 4.1);
- fabuła 1 Sm 24 rozwija się w następujący sposób: pierwsza scena (ww. 1-3) obejmuje ekspozycję (w. 1) oraz moment zawiązania akcji (ww. 2-3); druga scena (ww. 4-8) zawiera komplikacje — czytelnik oczekuje na rozwiązanie problemu, które nie następuje; w trzeciej scenie znajduje się *climax* epizodu: Dawid, wzywając Boga na świadka, deklaruje swoją niewinność; Saul uznaje ją, przyznaje się do winy i porażki oraz przyjmuje do wiadomości prawdę, że Bóg oddał jego królestwo w ręce Dawida; wers 23 kończy akcję.

Opowiadanie ma wyraźne cele apologetyczne. Kładzie nacisk na niewinność Dawida, który choć miał okazję wyrwać siłą koronę z rąk Saula, to jednak tego nie uczynił. To Bóg przekazał mu królowanie, a sam Saul uznał niewinność syna Jessego, przyjmując wolę Bożą. Narrator stara się przekonać czytelnika, że Dawid nie był uzurpatorem, ale władzę nad Izraelem otrzymał od samego Jahwe.